



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Luca Cordero di Montezemolo

Guai quindi a partire in anticipo, e senza aver prima valutato tutte le possibili variabili. E allora c'è chi come Emiliano sta lavorando in queste settimane soprattutto per preparare il terreno su cui poi edificare il nuovo soggetto: il sindaco di Bari ha parlato in questi giorni del progetto di lista civica nazionale «come naturale evoluzione delle liste civiche presentate alle amministrative» sia con Vendola che con Gianfranco Fini.

L'ex pm pensa a una lista alleata col centrosinistra composta «dal meglio del meglio dell'Italia», in cui si candidino personalità del mondo dell'associazionismo (contatti sono stati avviati tra le altre con le Acli, Libera, Legambiente), scienziati, medici, giuristi di chiara fama, che giurino fedeltà al programma della coalizione e poi formino un gruppo unico in Parlamento: «Non bisogna solo vincere, poi bisogna governare e occorre un tasso di legittimazione superiore a quello che oggi i partiti possono riscuotere», spiega Emiliano, che è soddisfatto delle aperture mostrate da Fini e Vendola (ma interessati a far decollare il progetto sono anche De Magistris, il sindaco di Milano Pisapia e quello di Cagliari Zedda) e che la prossima settimana incontrerà Bersani per convincerlo che questa lista civica non sottrarrebbe consensi al Pd e porterebbe invece al centrosinistra «voti in più». Sono state fatte anche delle simulazioni e sem-

bra che ci sia un 20 per cento di elettori interessati al progetto.

La concorrenza però non mancherà. Il patron del Palermo calcio Zamparini (che pare aspiri a far guidare l'operazione dal procuratore antimafia Pietro Grasso, suo amico e a volte compagno di spalti allo stadio) ha già pronti nomi e simbolo: «Movimento per la gente», scritto sotto a un cuore giallo dentro al quale passeggiano silhouette di mamme con passeggino, bimbe in bicicletta, papà con pargolo sulle spalle. Pronta anche la prima proposta programmatica: «Equitalia sta uccidendo la gente che produce. Fermiamola!».

Avrebbe nome e simbolo pronti an-

La proposta di Emiliano Interessati anche Pisapia e Zedda, aperture da Fini e Vendola

che Tremonti, come rivelato questa estate dall'Unità. In questa fase l'ex ministro dell'Economia si tiene a distanza dalle beghe del Pdl e invece si dà un gran da fare tra libri, riscoperte del socialismo e proposte come quella di riconoscere maggior «peso» al voto dei giovani perché sono sotto-rappresentati nelle istituzioni. Però ci ha spiegato che «Futuro» (questo il nome dato alla sua «cosa») adesso «rimane a dormire nel pubblico archivio». Montezemolo insegna. ♦

IL COMMENTO Michele Prospero

IL BERLUSCONISMO SENZA BERLUSCONI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Una regolarità caratterizza la vicenda repubblicana: proprio quando la catastrofe del sistema si avvicina, i partiti escono di scena e le vesti dei salvatori della patria sono indossate da personalità collocate al di fuori del gioco politico. I grandi processi politici non si ripetono mai allo stesso modo e, oltre le apparenze che annunciano similitudini, esistono altre dinamiche che proprio nella loro differenza imprimono una direzione precisa agli eventi.

Non a quello che è eguale occorre perciò rivolgere l'analisi perché difficilmente al commiato del tecnico subentrerà di nuovo il cavaliere nero. Bisogna scavare piuttosto nel cuore di quello che nasconde una differenza per decifrare il senso delle mutazioni adesso in gestazione. E quello che oggi si intravede è la carta delle liste civiche nazionali sbandierate come una alternativa della società civile ai partiti delegittimati.

Ad un movimento civico pensa il ruspante presidente di calcio incantato dall'esperienza esotica del Tea Party, ma coltiva l'idea anche qualche altro imprenditore che annuncia da tempo (e poi sempre rinvia) la discesa nell'agone politico. Il comico genovese o il sindaco di Bari, accarezzano anche loro un progetto analogo. I sindaci di Napoli o forse taluni tecnici, qualche governatore o Di Pietro sono tutti tentati dall'avventura di lanciare una sfida ai partiti in nome della cittadinanza liquida che dà l'assalto al cuore dello Stato. Le liste civiche sono uno strano miscuglio di partito personale-carismatico e di radicale movimento di protesta che, con una prosa recriminatoria, si agita contro i simboli della classe politica parassitaria. Al popolo della rete e ai comitati diffusi nei territori, i sindaci sono in grado di aggiungere il loro seguito personale, costruito su basi

fiduciarie di tipo neoclientelare. La microfisica del potere comunale e la retorica dell'azione civica autogestita contro il ceto politico si abbracciano per dare una spallata al sistema. Il rifiuto della politica organizzata e il culto del capo solitario che opera senza controlli, condizionamenti, discussioni collocano le liste civiche nel solco della stagione del leaderismo assoluto che tanti guasti ha già provocato alla democrazia.

Difficile che la cittadinanza liquida, sedotta da un capo istrionico che fugge dalla coerenza della proposta, possa costruire un percorso politico egemonico. Il movimento dei movimenti o il cartello dei comitati se non vanta la potenza necessaria per farne una credibile alternativa (già stabilire chi sarà il sindaco dei sindaci provocherà incendi), può comunque sprigionare una forza di sbarramento notevole. Si tratta per questo di un processo sintomatico, nel senso che più che dare l'impronta al tempo nuovo esso segnala inquietanti presenze, rivela cioè che nei meandri della società operano ancora spinte disgregatrici.

Come arrestarle? Avendo la consapevolezza che la cittadinanza liquida, suo malgrado, prepara il terreno a poteri pesanti. Colpisce in nome della iperdemocrazia, ma si acquieta sotto la volontà di potenza del denaro. Per questo occorre ridefinire i confini del sistema, ricostruire una politica di nuovo organizzata e partecipata. Le liste civiche aprono il confuso tempo dei guastatori che rompono gli equilibri, altri poteri dopo di loro prenderanno l'iniziativa per realizzare il colpo grosso. Vent'anni dopo, la sfida non è diversa, cambiano però gli attori e le prospettive. L'alternativa rimane la stessa: o una nuova politica mediata da partiti rigenerati o immani potenze private al comando.